

Progetto Francesco Stellacci, classe 1973, per dieci anni un «cervello in fuga». «Guiderò un progetto del centro di nanotecnologie»

Il superricercatore: addio Usa, torno a Milano

Dal Mit di Boston al Besta. Formigoni: investiamo sulle nostre eccellenze

Il suo pallino è fregare la morte, non solo con l'amore — come canta Ligabue — ma anche con la ricerca scientifica. D'ora in avanti Francesco Stellacci da Bitonto (Puglia), ma milanese d'adozione per gli studi al Politecnico, classe '73, lo farà da cervello di ritorno. Il giovane sarà, infatti, alla guida di uno studio del Centro europeo di nanomedicina di Milano, di cui fa parte il neurologico Besta, che l'ha preso a contratto.

Una scelta controcorrente, la sua. Soprattutto nell'Italia dei talenti con le valigie in mano. Da *assistant professor* in Scienze dei materiali al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston nel 2005, Stellacci è stato premiato tra i 35 giovani *top innovators* del mondo sotto i 35 anni: «A rappresentarci è, tanto per cambiare, un "cervello in fuga"»,

scrivevano allora i giornali. Acqua passata. Oggi lo scienziato torna in città: «Così realizzo un sogno — ammette —. Quello di svolgere una ricerca al livello più alto possibile nel mio Paese».

Una vita in viaggio. Nell'ultimo anno Stellacci, già papà di due bimbi, ha percorso 400 mila chilometri. E, fino a settembre, continuerà a salire spesso sull'aereo: «Per sei mesi dovrò fare salti mortali per dividermi tra la cattedra a Boston, una al Politecnico federale di Losanna (sempre in Scienze dei materiali, ndr) e il progetto del Centro europeo di nanomedicina — spiega —. Dopo le vacanze estive, invece, mi dedicherò completamente alla Svizzera e a Milano». Durante gli undici anni trascorsi negli States, dov'è arrivato dopo la laurea al Politecnico, Stellacci è diventato un esperto di nanotecnologie. La

sua sfida è doppia: da un lato progettare microparticelle capaci di trasportare, come micro-car, farmaci specifici al cuore della malattia; dall'altra creare minisensori in grado di rilevare quantità molto piccole di Dna «mutante» da utilizzare per la diagnosi precoce.

Una scommessa che lo scienziato cercherà di vincere al Centro europeo di nanomedicina, nato a luglio dalla collaborazione di dieci centri di ricerca pubblici e privati lombardi (Ifom, il Policlinico-Mangiagalli, la Scuola europea di medicina molecolare, la Genextra Spa, lo Ieo, il Besta, il Politecnico di Milano, la STMicroelectronics, la Statale e l'Università degli Studi di Pavia). È un progetto voluto e finanziato dal Pirellone. «Sono già stati investiti 6,6 milioni di euro (più 2,2 milioni provenienti dagli altri soci, ndr)», sottolinea soddisfatto il governatore Roberto Formigoni.

Al fianco di Stellacci lavoreranno la portoghese Fernanda Sousa, la tedesca Silke Krol e l'italiana Maria Pelliccia. È un'équipe che lo scienziato ha creato dopo avere selezionato i talenti migliori con annunci sulla rivista scientifica *Nature*.

Adesso è il momento di lavorare. «Non c'è tempo da perdere», dice il giovane davanti al presidente del Centro europeo di nanomedicina, Adriano De Maio, e al presidente del Besta, Carlo Borsani. Del resto, «gli scienziati, tutti, sono sognatori, sono persone che sperano di lasciare il mondo meglio di come lo hanno trovato», assicura. Il giornalista Beppe Severgnini in una recente intervista su *Sette* gli aveva fatto una domanda che oggi suona profetica: «La cosa che ti mancherà dell'università americana?». La risposta: «Mi mancherà la voglia di cambiare il mondo, spero tanto di portarla con me». Pare ci sia riuscito.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

La scheda

Il Centro

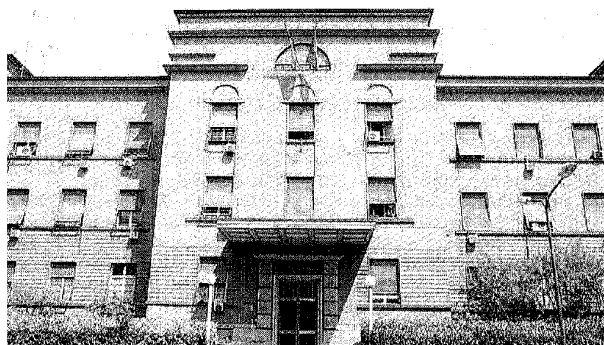
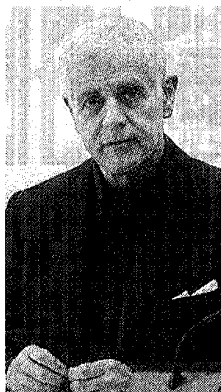
Il Centro europeo di nanomedicina nasce a luglio dalla collaborazione di dieci centri di ricerca pubblici e privati

La rete

Collaborano Ifom, Policlinico, Scuola europea di medicina molecolare, Genextra Spa, Ieo, Besta, Politecnico, STMicroelectronics, Statale e Università di Pavia

I fondi

Il principale sostenitore è il Pirellone guidato da Roberto Formigoni (nella foto)



Arrivo Francesco Stellacci, il super ricercatore che dal Mit approda al Besta di Milano